



Il Ministro dell' Ambiente

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente un progetto di ampliamento e ripristino ambientale di una discarica 2B da realizzarsi in Comune di Pomarance (PI) località "Bulera" presentata dalla Società Chimica di Larderello S.p.A. in data 29 maggio 1998;

VISTO che la nuova domanda fa seguito ad una precedente inoltrata in data 25 agosto 1997 per la cui istruttoria la Società proponente ha richiesto la sospensione con nota del 6 febbraio 1998 per sostanziali modifiche e integrazioni; con la nuova domanda in data 29 maggio 1998 corredata di relativa ripubblicazione sulla stampa è stata pertanto nuovamente riattivata la procedura di valutazione di cui al presente provvedimento;

VISTO il parere formulato in data 7 ottobre 1998 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Chimica di Larderello S.p.A.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che:

- lo studio di impatto ambientale è relativo ad un intervento finalizzato, all'ampliamento e alla successiva chiusura in sicurezza di una discarica già esistente di II categoria tipo "B", ubicata in località Bulera, Comune di Pomarance, Provincia di Pisa;
- la discarica, attualmente in esercizio su autorizzazione dell'Amministrazione Provinciale di Pisa per l'autosmaltimento di rifiuti tossici e nocivi prodotti dalla Società Chimica Larderello S.p.A., è in fase di completamento e gli interventi che si andrebbero a realizzare permetterebbero, oltre a un suo ulteriore utilizzo, anche una sua futura chiusura con indice di sicurezza superiore rispetto a quella che gli attuali sistemi realizzativi permetterebbero;

ms
AR

- la discarica è esercita ed è di proprietà della Società Chimica Larderello, la quale vi conferisce i fanghi inorganici prodotti dalle attività dei propri stabilimenti, ed in particolare dagli impianti dell'acido borico e dall'impianto di depurazione del ciclo di produzione dei borati di sodio e derivati (impianto TAS); alla discarica vengono anche recapitati, per una piccola percentuale, i fanghi prodotti dall'impianto di Saline di Volterra, un tempo di proprietà della Società Chimica Larderello ed attualmente passati alla Società Altair Chimica, costituiti da fanghi provenienti dagli impianti di potassa caustica, di cloro-soda e di polialluminio cloruro (PAC);
- il progetto prevede la possibilità di conferire a discarica anche una piccola percentuale di rifiuti provenienti da altre attività oltre a quelle proprie della Società Chimica Larderello;
- l'attuale discarica è presente negli strumenti di pianificazione e programmazione provinciale e comunale ed è provvista delle necessarie autorizzazioni di legge;
- il progetto oggetto di studio consiste in un'operazione di ricarica sull'attuale abbancamento dei rifiuti e non interessa nuovi suoli sviluppandosi completamente all'interno dell'attuale perimetro;
- le operazioni attuali di smaltimento avvengono in base all'autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla Provincia di Pisa con delibera di Giunta n. 2265 del 29 maggio 1990, per una volumetria totale di 623.000 m³;

osservato che:

per quanto attiene al Quadro di riferimento programmatico

la discarica è inserita nel P.R.G. del Comune di Pomarance; inoltre la Provincia di Pisa, sulla base della D.C.R. 4/95 "Norme per lo smaltimento dei rifiuti solidi o dei fanghi" ha ritenuto idonea la discarica ad essere ampliata e a proseguire l'attività di smaltimento;

per quanto attiene al Quadro di riferimento progettuale

- le principali opere che interessano il progetto di ampliamento e successivo ripristino ambientale sono:
 - a) costruzione di un argine di contenimento dell'altezza massima di 10 m realizzato in terreno argilloso compattato posto a valle del corpo discarica;
 - b) realizzazione del nuovo sistema di raccolta del percolato;
 - c) realizzazione di una nuova vasca in cemento armato per l'accumulo del percolato;
 - d) sistemazione totale e rifacimento parziale della viabilità interna alla discarica;
 - e) modellamento della sezione e rivestimento dei fossi di guardia;
 - f) realizzazione di due dreni con sviluppo parallelo alla viabilità laterale e confluenti nei pozzetti di raccolta del percolato;
 - g) realizzazione delle nuove celle di conferimento dei fanghi della Società Altair e relativa vasca per la raccolta del percolato;
- il progetto di ripristino ambientale fa riferimento a tre diversi livelli di colmatazione:
 - 2° livello corrispondente a 225.000 m³;
 - 5° livello corrispondente a 590.000 m³;
 - 6° livello corrispondente a 710.000 m³.
- tali livelli sono aggiuntivi alle volumetrie già autorizzate; il secondo livello costituirebbe il minimo tecnico per poter chiudere la discarica in sicurezza e procedere al ripristino ambientale, mentre il sesto livello costituirebbe la massima volumetria utilizzabile con le soluzioni previste dal progetto;

co *hmv*
AR



Il Ministro dell' Ambiente

- per il ripristino ambientale della superficie della discarica è stato previsto un impianto di tipo boschivo; l'impianto boschivo restituirebbe al territorio l'importante ruolo di collegamento ecologico tra strutture boschive grandi e piccole presenti al contorno del sito di discarica, rendendolo un vero e proprio nodo in una rete ecologica che si presenta, al momento attuale, sufficientemente articolata.; il proponente fissa come obiettivo finale del progetto il recupero dell'area della discarica indirizzando l'ambito verso la costituzione di un ecosistema stabile nel tempo e coerente con la vocazione ecologica e paesaggistica dell'area attraverso il pieno rispetto dei tempi e dei meccanismi biologici; è stato quindi adottato un piano di recupero che prevede interventi graduali che vanno dalla preparazione del terreno di riporto, alla semina di specie erbacee, alla messa a dimora di specie arboree ed arbustive in fitocella in modo tale che la crescita del neo-ecosistema sia quanto più aderente ai normali ritmi biologici, riservando eventuali interventi di manutenzione e di miglioramento forestale solo ad una fase avanzata dell'evoluzione del bosco;

- il progetto di ripristino è stato elaborato per i tre livelli di colmatazione previsti dal progetto, ovvero in riferimento al secondo, al quinto e al sesto livello di colmatazione; per il progetto di ripristino sono state previste le seguenti azioni: ricopertura con terreno di riporto per uno spessore pari a 120 cm, riporto di terreno vegetale preliminarmente concimato per uno spessore pari a 30 cm, formazione di una copertura erbacea mediante idrosemina, messa a dimora di specie arboree ed arbustive in fitocella;

la ricopertura con terreno di riporto dovrà essere realizzata al di sopra dello strato di colmatazione tecnica della discarica, mantenendone inalterate le pendenze e, di conseguenza, le linee di deflusso delle acque; al di sopra del terreno di riporto verrà steso uno strato di terreno vegetale, sempre mantenendo le pendenze indicate per la sigillatura tecnica della discarica, preliminarmente concimato;

solo nell'area compresa tra l'ingresso alla discarica, ambito non interessato dalla ricarica, ed avente andamento semi-pianeggiante, lo spessore dello strato costituito dal terreno di riporto e dal terreno vegetale si stenderà a partire da uno spessore pari a 1,5 m, per poi diminuire fino ad 1 m con una debole pendenza andando, infine, a degradare leggermente fino alla viabilità perimetrale; ciò al fine di consentire un migliore sgrondo delle acque;

il raccordo morfologico con la viabilità perimetrale sarà realizzato attraverso una piccola scarpata avente lievissima pendenza, sulla quale verrà effettuata la sola semina;

eventuali cedimenti che possano verificarsi nel corso del tempo a causa di assestamenti dei fanghi presenti nel corpo della discarica sono reputati tali da non compromettere la stabilità del terreno di riporto né la normale crescita delle piantine forestali;

inoltre per contenere l'impatto visivo di alcuni manufatti permanenti, quali i fossi laterali e l'argine principale, sono state previste alcune soluzioni tecniche quali: il rivestimento dei fossi con gabbioni in pietrame, nei tratti ove le pendenze lo consentono; la sistemazione dell'argine di valle con terreno vegetale, il rivestimento con biostuoia in fibra di cocco a maglia adeguata e l'idrosemina della superficie trattata; la biostuoia verrà fissata mediante interro in testa ed al piede e picchettature con staffe e picchetti in ferro acciaioso, in quantità tali da garantirne la stabilità e l'aderenza fino al radicamento del cotico erboso; il progetto è articolato attraverso sette differenti fasi;

le modalità di impianto previste (uso di piantine forestali messe a dimora ad un anno di distanza dalla formazione del cotico erboso, quindi su un substrato già un po' maturo), la scelta delle specie da impiegare (individuate come le più rustiche tra tutte le specie potenziali coerenti con il fitoclima locale), il rispetto delle indicazioni fornite in merito alle cure manutentorie, consentiranno, di

ridurre al massimo il rischio di insuccesso del ripristino; l'articolazione per fasi successive dell'intervento di ripristino ambientale, inoltre, consentirà di concentrare gli sforzi (e di conseguenza i rischi maggiori) in un'area di dimensioni considerevolmente inferiori rispetto all'intera superficie di coltivazione della discarica, ma allo stesso tempo sufficientemente vasta da poter essere rappresentativa dell'intero impianto;

- l'attività di controllo della dinamica evolutiva del bosco di primo impianto risulterà particolarmente importante poiché fornirà tutte le indicazioni utili per approntare eventuali cambiamenti alle tipologie di impianto previste dal progetto, sia a livello di tecniche da adottare che di tipologie vegetazionali, in modo tale che, per l'impianto definitivo che si attuerà nelle fasi successive (in dipendenza dei diversi livelli di riempimento) possano essere utilizzati modelli più idonei supportati dalla fase di sperimentazione su campo;

per quanto attiene al Quadro di riferimento ambientale

- l'area oggetto dell'intervento è situata nel territorio del Comune di Pomarance, nella porzione più meridionale della Provincia di Pisa, al confine con quelle di Grosseto e Siena; dal punto di vista morfologico il territorio fa parte delle ultime propaggini settentrionali delle Colline Metallifere, un sistema di rilievi ondulati antiappenninici, dalle altezze abbastanza contenute (quota massima di 1.060 m raggiunta con la cima di Le Cornate in Provincia di Grosseto), compreso tra il fiume Cecina a Nord ed il fiume Ombrone a Sud; tali rilievi sono costituiti da rocce di diversa origine, età e natura, ma che tuttavia sono caratterizzati da un paesaggio unitario; infatti tutta l'area ha avuto ed ha ancora oggi una notevole importanza per lo sfruttamento dei suoi giacimenti minerali; le aree più elevate ed impervie sono ricoperte da fitte formazioni arboreo-arbustive; nelle aree più esterne e pianeggianti l'agricoltura ha avuto un maggior sviluppo, dando luogo al tipico paesaggio agricolo toscano con campi a seminativo e a pascolo, alternati a colture arboree costituite da oliveti e vigneti, intercalati da filari arborei, siepi e spallette boschive; lo sfruttamento dei soffioni boraciferi caratterizza ulteriormente il paesaggio con una fitta rete di condutture che uniscono i diversi pozzi di captazione e le torri di raffreddamento che liberano pennacchi di vapore;
- l'ambito territoriale di indagine non risulta caratterizzato dalla presenza di significative sorgenti di inquinamento atmosferico, in quanto le uniche fonti inquinanti sono rappresentate dalla Strada Statale n. 439 Sarzanese-Valdera e dalla Strada Provinciale n. 27, che racchiudono, ad una distanza di 300-500 m, l'area nella quale è previsto il progetto di ampliamento della discarica;
- l'area del Comune di Pomarance è solcata da corsi d'acqua affluenti di sinistra del Cecina, di cui il torrente Pavone, il torrente Possera ed il torrente Trossa sono i più importanti; i corsi d'acqua minori nella zona sono denominati Botri; l'area in esame è ubicata nel bacino poco esteso del Botro del Bulera, affluente di sinistra del torrente Possera che drena verso nord in direzione della sponda sinistra del fiume Cecina (alto bacino del Fiume Cecina); quest'ultimo costituisce il livello locale di base verso cui drenano, tendenzialmente, tutti i corsi d'acqua della zona;
- dall'analisi delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dell'area di studio, emerge che gran parte del bacino idrografico del Botro Bulera, in cui ricade il sito in esame, è costituito dalle argille plioceniche di ambiente marino; questo litotipo ha uno spessore complessivo di circa 200 m; nelle suddette argille, come accertato dalle indagini geognostiche, si rinvengono localmente lenti sabbiose o limo-sabbiose, il cui spessore è di norma inferiore ad un metro; sulla

CS HW
AR



Il Ministro dell'Ambiente

- base dei dati stratigrafici si può ragionevolmente escludere l'ipotesi di una continuità geometrica di tali lenti, nonché di una comunicazione idraulica di queste;
- dal punto di vista idrogeologico le argille plioceniche possono essere considerate, nel complesso, praticamente impermeabili; su tale litotipo sono abbancati i fanghi della discarica di Bulera;
- in corrispondenza dei depositi alluvionali rilasciati dal Botro Bulera, è stata rinvenuta una falda acquifera di modesta entità, le cui acque non risultano utilizzate da utenze. Tale falda è stata oggetto di monitoraggio sia dal punto di vista idrogeologico (rilievo del livello piezometrico) che per quanto concerne la qualità delle acque; la campagna di monitoraggio effettuata ha avuto lo scopo di controllare sistematicamente il livello piezometrico e le caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee, in corrispondenza dei numerosi piezometri installati nel corpo della discarica ed al di fuori di questa; analogamente sono state monitorate anche le acque superficiali; in merito alle possibili vie di migrazione del percolato, si ipotizza che le alluvioni del Botro Bulera possano costituire una via preferenziale di diffusione degli inquinanti all'esterno della discarica; anche i fossi di guardia possono drenare localmente il percolato, soprattutto nel settore a monte dell'area di progetto; i dati acquisiti hanno evidenziato, inoltre, la non soddisfacente tenuta idraulica degli argini di contenimento, mentre l'ipotesi di una circolazione sotterranea in corrispondenza delle lenti permeabili intercalate nelle argille di base, non trova conferma nei dati geologici ed idrogeologici;
 - per quanto riguarda i dissesti, si osserva che la superficie della discarica e le scarpate artificiali, sono interessate un po' ovunque da forme di erosione intensa diffusa e da fenomeni di dilavamento; inoltre si sottolinea che in corrispondenza del versante in sinistra idrografica, sono presenti alcuni movimenti gravitativi di modeste dimensioni;

valutato che:

- appare sempre più difficilmente sostenibile una discarica che preveda il semplice conferimento dei rifiuti tal quali senza preventivi processi di trattamento o inertizzazione, in quanto nell'ambito delle attività di smaltimento dei rifiuti le discariche dovrebbero costituire la fase finale di un sistema integrato e andrebbero collocate a valle di idonei processi di trattamento del rifiuto (detossicazione, svelenamento, stabilizzazione, incenerimento, etc.);
- la natura, la tipologia e la necessità di trattamento dei rifiuti da smaltire devono necessariamente essere commisurate alle prescrizioni di legge in ordine alle concentrazioni delle sostanze inquinanti e alle caratteristiche dell'eluato, anche considerando lo stato fisico dei rifiuti, la presenza di sostanze particolarmente lisciviabili, il rilascio di odori sgradevoli, etc;
- nella condizione attuale il sistema di allontanamento delle acque pluviali dalla discarica trasferisce saltuariamente, all'esterno di essa, acque che subiscono incrementi significativi di concentrazioni riguardanti prevalentemente il boro; il rischio di migrazione degli inquinanti all'esterno della discarica non può essere escluso né sottovalutato; tutto ciò giustifica il progetto di ampliamento della discarica principalmente finalizzato alla chiusura in sicurezza dell'impianto e al recupero ambientale del sito mentre non rende condivisibile l'ipotesi di conferimento di rifiuti in conto terzi (per complessivi 80.000 m³ di progetto);
- il livello 2 di colmatazione (corrispondente a 225.000 m³ di rifiuti) rappresenta il valore minimo per la messa in sicurezza della discarica e per il successivo ripristino ambientale; il livello 5 di colmatazione (complessivamente corrispondente a 590.000 m³ di rifiuti ovvero a circa 6,5 anni di gestione) rappresenta la soglia massima di conferimento dei fanghi di stabilimento nella discarica di Bulera e quindi deve costituire l'ultimo lotto di gestione dell'impianto di smaltimento; si considera

mw
WS/A

infatti completata la fase di recupero ambientale del sito e quindi non si ritengono ammissibili ulteriori conferimenti di rifiuti pericolosi;

- è inoltre necessario dare immediato avvio ad un programma di sperimentazione volto a verificare la possibilità di recupero dei componenti dei fanghi dell'impianto acido borico dello stabilimento di Lardarello; i risultati di tale sperimentazione dovranno essere prodotti prima della conclusione della fase di gestione della discarica corrispondente al livello 2 di colmatazione (circa 2,5 anni di esercizio dell'impianto) e solo a valle di tale studio si ritiene valutabile nella sua completezza l'autorizzazione alle successive fasi di smaltimento dei rifiuti (per i successivi 4 anni) fino al raggiungimento del quinto livello di colmatazione;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo con le prescrizioni indicate nel seguito in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

VISTO il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del 25 febbraio 1998 con cui si esprime parere favorevole alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, con il suggerimento che *"nel piano di ripristino ambientale si preveda una rimodellazione del rilievo secondo le caratteristiche geomorfologiche del contesto ambientale in cui è inserito e che per le nuove piantumazioni si adottino impianti arboreo - arbustivi tipici dei luoghi"*;

VISTA la nota della Regione Toscana del 6 agosto 1998 con la quale si trasmette copia della deliberazione della Giunta Regionale n. 00895 del 3 agosto 1998 con cui si esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni :

- 1) *in fase di progettazione esecutiva, relativamente al particolare della copertura e del fosso di guardia perimetrale, si prescrive che sia accentuato il dislivello tra la superficie della discarica e il piano stradale, mantenendo quest'ultimo ad una quota più elevata per evitare che le acque meteoriche pulite possano prendere la via del dreno perimetrale collegato alle vasche del percolato;*
- 2) *il dreno perimetrale deve essere impermeabilizzato superiormente per accentuare la divisione delle acque meteoriche da quelle di percolazione;*
- 3) *l'impermeabilizzazione superiore della discarica deve essere prevista con uno strato di idonea permeabilità come da norme tecniche vigenti. (Delib. C.R.T. n. 88 del 15.05.1998 " Piano regionale di gestione dei rifiuti ";*
- 4) *devono essere messi in opera interventi atti a garantire la assoluta reciproca impermeabilità dei fossi di guardia nei confronti del corpo della discarica;*
- 5) *deve essere previsto un sistema alternativo di alimentazione delle pompe destinate alla raccolta del percolato, da utilizzare in mancanza di energia elettrica e che sia prevista una o più pompe di riserva da attivare in caso di guasto, le pompe dovranno essere adeguatamente dimensionate;*
- 6) *in fase di sistemazione finale, sopra lo strato drenante dovrà essere depositato, per lo spessore di almeno 1 metro, un terreno di tessitura franca, argilla 20% (granulom. inferiore a 0,002 mm) - sabbia 40% (granul. 0,02 - 2 mm) - limo 40% (granul. 0,002 - 0,05 mm), avente un tenore di sostanza organica non inferiore allo 0,5%; tale suolo dovrà essere assestato ed immediatamente sottoposto ad idrosemina con un miscuglio di composizione specifica analoga a quella del cotico erboso presente nella zona (il miscuglio può contenere una percentuale di leguminose maggiore di quella presente nell'area); l'impianto di specie arboree ed arbustive tipiche dell'area non dovrà avvenire prima di un anno dalla preparazione del terreno e comunque non*



Il Ministro dell'Ambiente

prima che si sia sviluppata una copertura erbacea pari almeno al 75% dell'area; potrà essere consentita l'idrosemina anche di specie arbustive;

- 7) *per completare la fase di rinaturalizzazione l'impianto delle specie arboree dovrà essere fatto a gruppi e con confini irregolari, lasciando degli opportuni spazi aperti che dovranno essere inerbiti con specie erbacee appetite dalla fauna locale (Sulla, Lupinella, Erba medica, Ginestra, festuca, Erba marzolina);*
- 8) *prima dell'inizio dei lavori il programma di monitoraggio della qualità delle acque previsto dal Quadro di riferimento progettuale dovrà essere integrato, d'intesa con l'ARPAT ed in applicazione delle norme tecniche vigenti (Del. C.R.T. n.88 del 18.05.1998 " Piano regionale di gestione dei rifiuti") riguardo ai parametri, alle frequenze ed ai punti di controllo, prevedendo la sua attivazione, sia durante l'esercizio della discarica, che nella sua fase di post- chiusura, in particolare il programma dovrà prevedere:*
 - a) *l'attivazione di punti di controllo delle acque superficiali, con rilevazione mensile ed almeno un punto di controllo per ogni lato, sia lungo i fossi di guardia che sul torrente Possera, a monte e a valle della confluenza con il torrente Bulera;*
 - b) *l'attivazione di un punto di controllo delle acque sotterranee a valle di detta confluenza per monitorare con rilevazione mensile le acque di falda del Possera;*
 - c) *la rilevazione dell'indice EBI, che può evidenziare danno di lungo periodo, nei punti di controllo individuati sul torrente Possera;*
 - d) *la durata delle attività di monitoraggio nella fase di post- chiusura della discarica;*
- 9) *dovrà essere incluso nel programma di monitoraggio un sensore (pianta, animale, sedimenti) che permetta di evidenziare fenomeni di accumulo nel tempo, anche attraverso il confronto con un altro sito locale non interessato dalla discarica; l'indicatore biologico (sensore) dovrà essere individuato d'intesa con il dipartimento provinciale ARPAT."*

PRESO ATTO che non sono pervenute istanze, osservazioni o pareri da parte di cittadini, ai sensi dell'art. 6 della L. 349/86, per la richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

parere positivo ai fini della compatibilità ambientale dell'opera, a condizione del rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) **l'approvazione del progetto deve essere limitata alla volumetria complessiva di 590.000 m³, corrispondenti al 5° livello di progetto;**
- b) **è escluso il conferimento di rifiuti provenienti da terzi;**
- c) **per quanto concerne i rifiuti ammissibili in discarica si individuano due distinte fasi di gestione dell'impianto; una prima fase, corrispondente al livello 2 di colmatazione per complessivi 225.000 m³ di rifiuti smaltiti che consente il raggiungimento della prima configurazione di ripristino del sito di discarica; una seconda e definitiva fase, da subordinare all'approvazione della Regione corrispondente al livello 5 di colmatazione per ulteriori 365.000 m³ di rifiuti stoccati che consente il raggiungimento della seconda configurazione di ripristino del sito di discarica;**

MMU

l'autorizzazione all'esercizio dovrà prevedere la necessità di effettuare, da parte della Regione, le valutazioni di cui al comma 6, dell'art. 5 del D.L.vo 22/97 e del comma 3 dell'art. 1 del D.L.vo 389/97 ai fini di un eventuale deroga, e dovrà altresì prevedere la verifica, sempre da parte della Regione, dei termini e delle modalità di esercizio alla luce degli esiti dello studio volto alla verifica del recupero dei componenti dei fanghi dell'impianto "acido borico" dello stabilimento di Larderello; detto studio dovrà essere trasmesso alla Regione Toscana e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio VIA, prima dell'esaurimento della colmatazione corrispondente al livello 2 di progetto, ed andrà esaminato prima della seconda fase;

- d) deve essere previsto un doppio sistema di pompe sommerse nei pozzetti di sollevamento del percolato da inviare nella nuova vasca di accumulo;
- e) deve essere elaborato un progetto ad hoc di inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico delle nuove vasche di accumulo;
- f) nelle temporizzazioni degli interventi deve essere data priorità assoluta alla realizzazione del dreno di protezione dei bordi della discarica ed al progetto di ripristino ambientale nell'area compresa tra l'ingresso della discarica e le sezioni denominate L-L (area "A" non interessata dall'intervento);
- g) alla attuale vasca n. 2 dovranno essere dedicati opportuni interventi atti a garantirne la più efficace raccolta del percolato ivi conferito;
- h) il proponente dovrà costantemente proseguire il monitoraggio delle acque superficiali e profonde; i dati dovranno essere raccolti con cadenza almeno mensile ed inviati ai competenti uffici regionali e dell'ARPAT;
- i) il proponente dovrà assicurare una manutenzione e una sorveglianza degli impianti nel periodo post-chiusura per almeno 20 anni;
- l) che tra gli interventi di ingegneria naturalistica venga valutata la possibilità di sostituire, a pari funzione idraulica, il rivestimento dei fossi in calcestruzzo con stuoia tridimensionale prebitumata e inerbita, accompagnata da siepi realizzate con specie locali;
- m) per eventuali fenomeni di ruscellamento superficiale e su scarpate con pendenza superiore ai 10°-15°, vengano adottati provvedimenti stabilizzanti (viminate e fascinate vive), con funzione preparatoria del successivo insediamento di arbusti e alberi;
- n) che la messa a dimora delle piante sia accompagnata dall'impiego di dischi pacciamanti in fibra organica ed eventuali reticelle antifauna;
- o) le condizioni poste dal Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Regione Toscana e non ricomprese nel suesposto quadro prescrittivo sono parte integrante delle presenti prescrizioni;

DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del D.L.vo 22/97, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Toscana, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente, gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le integrazioni, le modifiche e chiarimenti intervenuti nel corso dell'istruttoria, nonché secondo le prescrizioni del presente provvedimento;



Il Ministro dell'Ambiente

- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Chimica di Larderello S.p.A. ed alla Regione Toscana, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma li 17 MAR. 1993

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**